

Pietro Ingrao, figura storica della sinistra italiana, compirà 100 anni il prossimo 31 marzo.

Come scrive nel suo sito web Ingrao è *“figlio dell'ultimo secolo dello scorso millennio: quel Novecento che ha prodotto gli orrori della bomba atomica e dello sterminio di massa, ma anche le speranze e le lotte di liberazione di milioni di esseri umani”*.

Una storia politica e umana che dall'interesse per il cinema e la poesia nei gruppi universitari fascisti a partire dal 1936 lo vede svolgere attività antifascista clandestina con l'adesione al Partito Comunista Italiano; dal dopoguerra direttore de l'Unità fino al 1956, parlamentare per dieci legislature, Presidente della Camera dal 1976 al 1979, per lunghi anni dirigente comunista attento alle questioni della pace, del razzismo, della democrazia, portatore di un “diritto al dissenso” e di apertura ai movimenti sociali che ne faranno un riferimento per l'ala sinistra del PCI fino all'opposizione alla svolta di Occhetto.

Dal 1991 è nel PDS, da cui uscirà nel 1993 per aderire a Rifondazione comunista cui resterà iscritto fino al 2008.

Ma c'è un passaggio della vita di Ingrao che vogliamo ricordare, perché si intreccia con un pezzo di storia della Resistenza nel nostro Oltrepo pavese, ricordato nel suo libro *“Volevo la luna”* pubblicato alcuni anni fa, in un capitolo intitolato *“l'Osteria della Rivazza”*.

Nel gennaio 1943 Ingrao, in clandestinità, da Milano arriva a Voghera per proseguire verso le colline dove ha in programma un contatto con Giorgio Vigevani (avvocato milanese ed esponente del PCI clandestino). Per un imprevisto l'incontro non avviene e Ingrao troverà ospitalità per diversi giorni presso la famiglia Barbieri che gestisce l'Osteria situata tra Montebello e Borgo Priolo. Qui incontra Carlo Barbieri (in licenza dal servizio militare) che nella Resistenza sarà il comandante “Ciro” della brigata “Crespi” nella divisione garibaldina “Aliotta”.

Lunghe giornate e animate discussioni “sul mondo” che Ingrao ricorderà in una lettera dell'agosto 1946, già vice direttore de “l'Unità”, indirizzata al “sig. Carlino” scrivendo che *“...non ho dimenticato l'affettuosa ospitalità trovata alla Rivazza, la gran neve di quell'anno; le serate intorno alla stufa e quella speranza che esprimemmo di trovarci ancora nella vita. E' stato un grande piacere per me sapere che ci ritroviamo dalla stessa parte della barricata”*.

I nostri più affettuosi auguri a Pietro Ingrao, dall'Oltrepo partigiano di “Ciro”.



*Le sezioni ANPI di Voghera e Montebello della Battaglia*